

LUGLIO
SETTEMBRE
2024

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI

Con gli occhi *verso i monti*



Questa estate i Campi scuola si sono svolti unendo i ragazzi delle parrocchie di San Lorenzo, Ausiliatrice e Assunta (Comunità Pastorale Centro).

Il primo Campo, dedicato ai ragazzi di IV-V elementare e delle medie, ha avuto come sede Pejo Fonte (TN) ed ha visto la partecipazione di una quarantina di ragazzi dal 7 al 13 luglio.

Il secondo Campo, dedicato ai ragazzi e alle ragazze delle superiori, si è invece localizzato a Carisolo (TN) dal 15 al 18 luglio.

I nostri servizi alle pagine 10 e 11.

Nella foto a fianco, un momento di sosta del gruppo delle superiori.



Riflessioni sui reali costi ambientali ("The true cost") delle nostre scelte di abbigliamento. A pag. 20 per "La casa comune"



Il nostro Vescovo ha celebrato una partecipatissima Messa all'ex chiesa del Carmine in occasione della festa di metà luglio (a pag. 12)

Il nuovo anno pastorale: che fare?

Inizia un nuovo anno pastorale, e d'istinto viene da chiedersi: cosa faremo nel 2024-2025?

Per certi versi, la risposta è: quello che abbiamo sempre fatto, consapevoli - come ci insegna San Paolo - di dover trasmettere ciò che abbiamo ricevuto. Penso alla Messa celebrata dal Vescovo nella chiesa del Carmine il 15 luglio scorso, con un concorso straordinario di fedeli, superiore alle previsioni, venuti soprattutto per rivedere la propria chiesa, quella del proprio battesimo, o della prima comunione o della cresima o del matrimonio, quella della propria infanzia e maturità... Non si tratta di essere nostalgici, ma di avere consapevolezza delle proprie radici e della propria identità, e rimanere fedeli ad esse.

cristianesimo in occidente dipende dal fatto, secondo alcuni, che la Chiesa si è troppo aperta al mondo mentre, secondo altri, che si è troppo poco aperta al mondo. E oggi, forse più di ieri, queste polarizzazioni creano confusione nella Chiesa, con un certo smarrimento.

Io abbozzo due pensieri minimi. Anzitutto, guardiamo a Gesù, al Vangelo. Non dobbiamo immaginare che la Chiesa possa e debba avere una sorte diversa dalla sua, "nella buona e nella cattiva sorte". Secondo, se pure ci sono, e anche servono, statistiche, percentuali, previsioni ecc., in concreto però ciò che esiste sono le persone, e la singola persona. Ognuno, prima o poi, in un modo o nell'altro, il Signore lo incontra. Noi cerchiamo di essere,

umilmente, generosamente, coscienziosamente, a servizio di questo incontro, cioè dell'azione di Dio, che può essere colta autenticamente in una prospettiva di fede, non puramente umana.

Naturalmente il nuovo anno pastorale sarà segnato e rallegrato dalla grazia del Giubileo, che si aprirà il 24 dicembre prossimo. Disponiamoci

fin d'ora ad accogliere e vivere il dono singolare dell'Anno Santo, in comunione con tutta la Chiesa.

Buon anno pastorale, sempre con gratitudine a tutti i parrocchiani, a partire dai collaboratori, e l'appello ad ognuno a servire con gioia il Signore e la comunità.

don Bassiano



Foto Borella

Per altri versi, la domanda su "che cosa fare" ci pone di fronte a cambiamenti radicali del nostro tempo che riguardano non la fede in se stessa, che non muta, ma il mondo in cui crediamo e viviamo da cristiani. E qui le diagnosi e le ricette si moltiplicano e perfino si sprecano. Un certo autore ha provato a sintetizzare così: la crisi (la fine?) del

«Mio figlio Carlo Acutis credeva nella morte come il passaggio alla vera vita»

“Chi era Carlo Acutis?” (nato nel 1991 e morto nel 2006- ndr) chiede Roberto (II anno di liceo) all’insegnante.

“Io non vado a Messa da due anni, il rosario lo recita mia nonna per me, e comunque con tutta questa fede e bontà, Carlo muore pure giovanissimo, perché?...”

...“Carlo era uno di voi” rispondo ai ragazzi.

Mi piace ascoltare le loro domande e tra le prime c’è sempre: «Perché hanno scritto questo libro “Io e C@rlo”?»

“Perché è una bella storia, rispondo, e le belle storie vanno raccontate!”

«Ma come può essere bella, una storia in cui il protagonista muore prematuramente e così giovane?».

«Perché quei pochi anni sono stati vissuti intensamente e hanno lasciato un segno in quanti lo hanno incontrato.

La sua storia ha superato i confini della sua città, del nostro Paese, raggiungendo ogni punto della Terra, e tornando fino a qui, fino a noi». Carlo è stato un testimone di fede per tanti alunni delle nostre scuole.

Il messaggio che trasmette alle nuove generazioni che frequentano i corsi di studi è quanto mai essenziale: “Esiste una dimensione

ultraterrena, c’è un’altra vita oltre quella attuale, dove incontreremo il nostro Salvatore, Colui che per amore ci ha redenti”. Agli scoraggiati, ai delusi dalla vita, ai sofferenti, a chi è tribolato, solo e abbandonato, Carlo indica l’Eucaristia, l’Emmanuel, il Dio con noi. La presenza reale di Gesù Cristo nell’Ostia consacrata, era per Carlo una verità fondata sulla roccia, “la sua autostrada per il cielo.” Ripeteva nel suo cuore: “Gesù, accomodati pure! Fai come se fossi a casa



tua!”.

Papa Francesco ricorda una sua frase, dal messaggio straordinario nell’Esortazione apostolica per i giovani: “Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”, frase che ha un significato straordinario pensando al conformismo prevalente, all’ossessione per la moda, a come le persone si adattano alla società di massa. “Nel mondo digitale, ha affermato Papa

Francesco, il pericolo dell’isolamento e della chiusura in se stessi è sempre dietro l’angolo”, perdi la tua originalità e diventi una fotocopia, ma l’esempio di Carlo è di tutt’altro segno, scrive Francesco: “ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza, ha organizzato una mostra sui miracoli eucaristici che è andata in tutto il mondo e ha portato tanta gente ad avvicinarsi alla Fede”.

Carlo muore a 15 anni, il 12 ottobre 2006, nell’ospedale San Gerardo di Monza per una leucemia fulminante. I genitori ricordano che qualche giorno prima di essere ricoverato, si erano sentiti dire dal figlio: “Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in cielo”. Ai medici che lo curavano, nonostante i forti dolori che la malattia gli procurava, ripeteva: “C’è gente che soffre molto più di me”. Ha affrontato la sua malattia con il sorriso. Chiederà di essere sepolto ad Assisi e infatti i suoi resti mortali saranno infine collocati, nel 2019, nel Santuario della Spogliazione ad Assisi.

Notizie... poco note

> A un anno dalla sua beatificazione (10 ottobre del 2020) con queste parole la mamma ricorda suo figlio: “Carlo credeva nella morte come il passaggio alla vera vita. Sin da piccolo non riusciva a essere indifferente verso i meno fortunati: con i suoi risparmi comperava coperte, sacchi a pelo per i senza tetto. Tutto quello che faceva era per Gesù. Era un ragazzo sano e per noi la sua morte è stata come un fulmine”.

Il miracolo riconosciuto dal Papa, ai fini della canonizzazione riguarda la guarigione miracolosa di una ragazza del Costa Rica, studentessa in Italia. Operata per un trauma cranico dovuto a un incidente, è uscita dalle sue condizioni disperate grazie all'intercessione del Beato Carlo Acutis invocato dalla mamma.

Carlo sarà proclamato santo nel corso del Giubileo del 2025. Per la sua passione, il suo talento per l'informatica, da molti è già considerato “Il patrono di Internet”.

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, lo ha descritto come “Un santo adolescente, con i suoi jeans e la felpa, testimone della voglia di vivere e del gusto per il bene”.

A cura di Gabriella Cottica

A margine del precedente articolo del Colle che aveva per oggetto la vita di Sant'Alberto Quadrelli, ho appreso alcune notizie che non conoscevo o sulle quali avevo convinzioni sbagliate, comuni forse alla maggior parte dei lodigiani. Siccome mi ha fatto molto piacere apprendere conoscenze nuove, mi è sembrato utile comunicarle in modo breve anche ai lettori del notiziario parrocchiale, perché imparare a qualsiasi età è un dono bellissimo, rincuora, dà energia e gioia, rinnova la voglia di vivere e dà anche una botta di giovinezza per chi è avanti negli anni, il che è bello e non va trascurato.

La prima notizia riguarda i tre santi vescovi, Giuliano, Ciriaco e Tiziano, vissuti a Laus Pompeia nel V secolo; pochissimi li conoscono: chi erano?

Il primo fu Giuliano, vescovo per diciotto anni all'inizio del V secolo, impegnato soprattutto contro gli ultimi resti del paganesimo e attivo fino a organizzare un gruppo di fedeli forte non solo nel numero, quanto anche nella compassione per le miserie altrui.

La figura di Ciriaco è legata alla lotta contro l'eresia di Eutiche e nel porre rimedio alle devastazioni di Attila,

radunando e riunendo insieme i cittadini. L'epigrafe sepolcrale, studiata dal prof. Caretta, definisce il santo vescovo degno di onore, profeta di Cristo, limpido nei costumi, dotto, casto, pio, onesto.

Tiziano fu vescovo al tempo di Odoacre per due anni (474 - 476), prodigandosi con sollecitudine nei confronti del popolo afflitto sia dalle devastazioni barbariche che dall'eresia ariana.

Una seconda notizia riguarda S. Bassiano, che noi festeggiamo il 19 gennaio, convinti che sia la data della sua morte: invece non è così, poiché essa ricorda la sua ordinazione a vescovo, chiamata in quell'epoca dies natalis, a indicare l'inizio del suo servizio episcopale, incominciato il 19 gennaio 374.

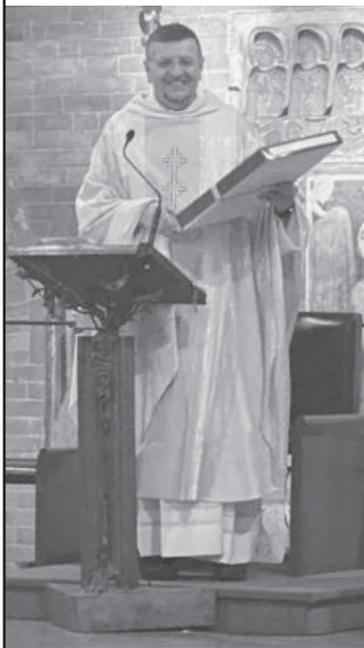
In realtà il giorno della morte del nostro patrono sarebbe l'8 febbraio 409; dunque, essendo deceduto a 90 anni, forse non ancora compiuti, risulterebbe nato con tutta probabilità nel 319.

In quei lontani tempi le date delle morti dei santi coincidevano con quella del martirio per i martiri, mentre per i vescovi era rilevante la data della loro ordinazione, quali successori degli apostoli.

La Chiesa vede nel Vescovo colui che guida, difende e protegge la comunità dei fedeli a lui assegnata e spesso lo chiama Pastore, che come tale custodisce le sue pecore. Insegna dell'autorità episcopale nelle cerimonie liturgiche solenni e simbolo della fede è il Pastorale, che impugnato dalla mano sinistra ricorda il bastone che serve ai pastori per guidare le greggi. In proposito, occorre ricordare che la mano sinistra di Dio è tradizionalmente legata alla giustizia, mentre la destra dispensa la misericordia e la benedizione. Secondo S. Ambrogio deve essere appuntito sul fondo per spronare i pigri, diritto



Don Roberto Ponti, Superiore Provinciale d'Italia dei "Paolini"



Il 13 luglio scorso Don Roberto Ponti, religioso paolino, originario della nostra Parrocchia, nato il 10 febbraio 1966, ordinato sacerdote a Lodi il 20 giugno 1998, è stato nominato Superiore della Provincia Italia della Società di San Paolo. Un incarico assai prestigioso e oneroso affidatogli dal Superiore Generale dei Paolini, che riconosce le distinte doti di Don Roberto e lo chiama ad una responsabilità impegnativa. Formuliamo a Don Roberto le nostre più vive felicitazioni, assicurando il ricordo nella preghiera.

nel mezzo per condurre i deboli, ricurvo nella parte alta per raccogliere e radunare gli smarriti. Secondo un'altra interpretazione la sommità del pastorale rappresenta la potenza celeste aperta sulla terra e la comunicazione dei beni divini.

Non è, quindi, un puro ornamento esterno: nelle sue tre componenti ci parla e ci stimola come ogni simbolo liturgico.

R. B.

A fianco: una rappresentazione del Vescovo Sant'Alberto Quadrelli (compatrono di Lodi) con il pastorale.

Puoi prelevare **Il Colle** nelle chiese della parrocchia o scaricarlo dal sito www.assuntalodi.it.

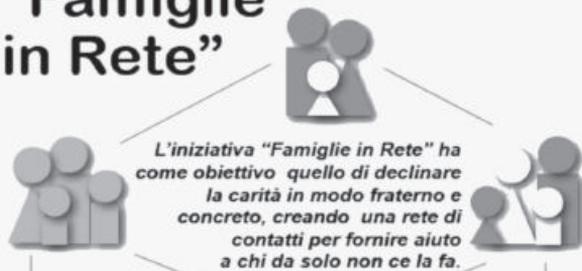
Se risiedi in parrocchia, puoi riceverlo a casa, semplicemente lasciando nome e indirizzo ai sacerdoti, oppure trasmettendoli via mail a ilcolle@assuntalodi.it.

Non ti è richiesta nessuna quota di iscrizione, ma puoi contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera.

Trovi le informazioni aggiornate sul "Foglio mensile" e sul sito della Parrocchia

<https://www.assuntalodi.it>

“Famiglie in Rete”



“Famiglie in rete” è l’iniziativa di carità sorta in Parrocchia per l’Avvento 2011 e che da molti anni continua a garantire aiuto a persone e famiglie bisognose della nostra comunità. Il riferimento immediato per tanti sono le bussole dedicate per la raccolta di offerte nelle nostre tre chiese, con i periodici richiami in particolare in Avvento e Quaresima; offerte che alcuni parrocchiani fanno pervenire anche tramite bonifico bancario o “brevi manu”, assicurando sempre la sussistenza di un “fondo” cui attingere per la carità, che non è mai venuto a mancare. Non ci sono grandi cifre accantonate proprio perché continuamente ciò che “entra” poi “esce”, e così via.

La prospettiva di “Famiglie in rete” non è, tuttavia, solo quella di raccogliere contributi in denaro, pur necessari, ma di stimolare l’intera comunità appunto a “fare rete” tra chi aiuta e chi è aiutato, mettendo a disposizione anche tempo, competenze, esperienza, creatività, voglia di fare e di spendersi, ecc. Questa “rete”, come spesso accade, è per lo più nascosta, e dunque ci tengo a dire “grazie” a tutti coloro che con generosità e disinteresse offrono puntualmente la propria collaborazione. Nello stesso tempo, all’inizio del nuovo anno pastorale, con semplicità rilancio l’appello a tutti i parrocchiani a donare con gioia ciò che possono – ripeto, anche in tempo, competenze, ecc., – per essere davvero “famiglia di famiglie”, con attenzione e predilezione per chi domanda aiuto e sostegno. La carità “è tutta un dono”, per chi offre e per chi riceve, ed è tutta gioia.

don Bassiano

ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8.30 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve) **sospesa luglio e agosto**

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

TELEFONI

Ufficio parrocchiale 0371 979620

Sacrestia Cattedrale: 0371 979614

Don Bassiano: 338 1207402

Don Mario 334 6036189, 0371 979508

Don Enrico: 340 5934939

Oratorio Frassati 0371 978731

Scuola Materna 0371 978439, 339 8392501

Sorelle Operaie del S. Vangelo 0371 423902

Suore Figlie dell’Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant’Anna 0371 420242

Suore Figlie di San Paolo 0371 423773

(abitaz.), 0371 423166 (libreria)

Padri Barnabiti 0371 420019

Per contattare la redazione:

ilcolle@assuntalodi.it

Il coro “Santa Maria Assunta” porta il nome della Parrocchia per la quale presta il servizio liturgico.

Si ritrova per le prove - con impegno ma anche in un clima un poco conviviale - ogni lunedì, da settembre a giugno.

Dal 2006 è diretto dall'organista della parrocchia, Michelangelo Lapolla.

Esegue i canti liturgici in una dozzina di celebrazioni durante l'anno, soprattutto in cattedrale e, in qualche occasione particolare, nelle altre due chiese della parrocchia.

Si cerca di prendere sempre più coscienza dell'importanza anche spirituale della partecipazione alla musica

Cantiamo le lodi del Signore!



nella liturgia, con la bellezza, il piacere e la responsabilità che questa attività comporta, nonché di acquisire una minima capacità di lettura dello spartito e di resa dinamica e testuale, come pure di affinare l'intonazione e potenziare l'emissione sonora; a questo scopo sono

stati organizzati incontri di vocalità condotti dalla specialista Annamaria Calciolari.

Il repertorio, proporzionato alle capacità vocali e tecniche del coro, comprende brani polifonici a tre e quattro voci in italiano, latino e inglese, nonché canti a una voce che favoriscano la partecipazione dell'assemblea; gli autori sono di varie epoche, dal Rinascimento al Contemporaneo, da Bach e Mozart

a Semprini e Frisina.

Ogni anno si aggiunge qualche brano e si ripassano e si perfezionano quelli già in repertorio.

Allorché un nuovo elemento chiede di partecipare viene normalmente ammesso a cantare nella liturgia dopo un breve periodo di adattamento e di apprendimento del repertorio.

L'organico è sempre piuttosto ridotto (alcuni coristi sono presenti da più di vent'anni!), specie considerando il numero degli impegni e il volume sonoro richiesto dalle dimensioni della Cattedrale; per questo si cercano e si accettano cordialmente nuovi elementi che abbiano voglia di mettersi in gioco e di prestare un preziosissimo servizio liturgico alla Chiesa locale. Sono richieste solamente intonazione, discreta voce, buona volontà, assiduità nelle presenze, voglia di imparare e di cantare le lodi del Signore!



Parrocchia Santa Maria Assunta
Basilica cattedrale
Lodi



**I membri del Coro Parrocchiale
invitano chi ha voce e buona volontà
a unirsi a loro per cantare le lodi del Signore**

Prove il lunedì alle 21
presso Foratorio P.G. Frassati in Via Callisto Piazza, 10

Per informazioni: 3334658862; 3331219363



Sullo scorso numero del Colle avevamo pubblicato un trafiletto di felicitazioni per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Domenico Mor Stabilini, che si sarebbe compiuto il 20 giugno. Avevamo sperato fino all'ultimo di poter festeggiare con lui questa importante ricorrenza. Poi, quasi inaspettata-

mente, ad un solo giorno di distanza, il 21 giugno, Don Domenico è stato chiamato a festeggiare in un contesto ben più ampio del nostro.

Di lui ho molti ricordi avendo avuto modo di collaborare, da giovane adulto, negli anni in cui don Domenico fu parroco di S. Maria del Sole.

Don Domenico arrivò da noi alla fine del 1980 e, dopo un periodo come pro-parroco, venne nominato parroco fino al 1988 quando fu trasferito a Paullo. Colpivano i suoi modi gentili e il tono della voce pacato. Per noi, in particolare, era sempre disponibile con una immensa generosità. Ricordo quante enciclopedie, che aveva comprato a suo tempo di tasca sua, donò alla biblioteca parrocchiale "Mons. Pietro Calchi Novati". E con quanta fiducia e libertà ci lasciava

In memoria di Don Domenico

pubblicare il giornalino dell'oratorio, "Controcorrente", in qualche modo erede del "4 Fogli". Da parte nostra, sia con lui che con i suoi predecessori, in particolare don Piero Novati, si era instaurato un rapporto di reciproca stima e di correttezza che facevano sì che non ci approfittassimo della fiducia accordataci. Erano tempi in cui il giornalino veniva stampato con il ciclostile, un perfetto sconosciuto per i ragazzi di oggi, e anche in questo Don Domenico ci aveva messo a disposizione un'apparecchiatura per incidere le immagini sulle matrici. Inutile dire che anche questa era stata comprata a sue spese.

Sul primo numero di "Controcorrente", del gennaio 1981, scriveva in apertura don Domenico: "UN SALUTO A TUTTI:

ragazzi, giovani, genitori. Vuol esprimere la simpatia e l'interesse che nutro per tutti, e la grande speranza che ciascuno sia impegnato a rendere fruttuoso ciò che porta in sé, in apertura e donazione agli altri."

Credo che in queste parole stia gran parte del suo essere sacerdote immerso nella comunità che gli è stata affidata. Io e molti della mia generazione gli dobbiamo tantissimo.

Con lui ebbe anche inizio la prima esperienza di Consiglio Pastorale, pur non ancora formalizzato. Anche qui le sue doti di mitezza e pazienza furono preziose per impostare un cammino in cui alcuni avrebbero voluto correre a più non posso mentre altri faticavano a muovere i primi passi.

Negli anni seguenti le nostre strade si divisero e ci vedemmo solo occasionalmente. Solo in questi ultimi anni, dopo il suo ritorno in parrocchia, ci siamo rivisti un po' più spesso. Minimizzava sempre la sua malattia e, con il suo sorriso e il tono pacato di sempre, chiedeva di noi e ci incoraggiava.

Grazie don Domenico per tutto il bene che ci hai donato.

Giuseppe Delmiglio



Don Domenico con i chierichetti di S. Maria del Sole a Roma, 1984

Via Vai

Anche questa estate il nostro oratorio è stato animato dai partecipanti al Grest 2024, intitolato "Via Vai" per richiamare il cammino sul sentiero della vita. Durante le tre settimane di giugno sono stati protagonisti gli oltre 90 ragazzi iscritti, affiancati e supportati, oltre che da don Enrico, da ben 25 animatori.

Il tempo è stato abbastanza clemente, ma quando non si è potuto stare all'aperto si è approfittato per andare al cinema a vedere il film Inside Out 2. Insieme agli altri oratori si è dato vita alla Festa Grest con la partecipazione alla preghiera insieme al vescovo Maurizio. Conclusione a settembre con l'ultima settimana di Grest pri-



ma di riprendere le consuete attività in oratorio e a scuola. Arrivederci a tutti al prossimo anno di Grest insieme!



AL VIA IL NUOVO ANNO PASTORALE



Pronti a dare il via ad un nuovo anno pastorale con attività che coinvolgeranno parrocchia e oratorio. Il 15 settembre ci sarà la benedizione di zaini, studenti e insegnanti. Ma sarà domenica 22 settembre che partirà in maniera ufficiale il nuovo anno con diversi cammini di catechesi. I genitori iscriveranno i figli chiedendo di accompagnarli alla fede e ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Il momento di festa sarà giovedì 26 settembre!



Su per giù, alzo gli occhi verso i monti!



Su per giù, alzo gli occhi verso i monti! Questo il titolo del Camposcuola 2024, che ha coinvolto più di 40 ragazzi provenienti dalle tre parrocchie della comunità pastorale: S. Maria Assunta, S. Maria Ausiliatrice e San Lorenzo.

Nella splendida cornice di Pejo Fonti i ragazzi e le ragazze hanno passato una settimana all'insegna dell'amicizia, del gioco e della condivisione analizzando i "su per giù" della propria vita, ricordando i momenti brutti e tristi, alla ricerca di quelli felici e sereni, consapevoli che la vita è un saliscendi, nella costante della Fede. Durante le passeggiate abbiamo parlato dei monti della Bibbia, ciascuno legato a un tema particolare e abbiamo acceso i riflettori sulla bellezza del creato che ci circondava, rivelazione di Dio stesso. Dio sceglie i monti per costruire la relazione con l'uomo, la sua creazione prescelta, su questi monti si fa trovare, si fa chiamare e racconta di sé tramite Suo Figlio. La proposta di quest'anno ha avuto come ambientazione i monti della Bibbia,

che fanno da scenario all'obiettivo generale: prendere coscienza che il viaggio nella fede è un percorso di crescita che non può essere lasciato al caso, ma ha alcune tappe fondamentali che tracciano un cammino e disegnano una strada. Sta a noi capire come affrontiamo ostacoli e fatica e quali punti di orientamento e guida teniamo nel nostro zaino per costruire la relazione con Dio! Siamo consapevoli anche che la strada non può essere lineare, ma sicuramente costellata di tanti sali e scendi, falsi piani e vette mozzafiato.

Uno dei momenti più belli e toccanti del campo è stata la Veglia di mercoledì sera, svoltasi sotto un magnifico cielo stellato, durante la quale ciascuno è stato chiamato a "guarire" le ferite di chi gli stava vicino, il proprio prossimo, con un semplice cerotto. C'è stato anche il momento per sdraiarsi a contemplare quel

manto stellato capace di ricordarci come siamo piccoli di fronte ad una meraviglia così grande, ma anche quanto siamo preziosi agli occhi di Dio. Attività varie e divertenti, escursioni in luoghi stupendi (siamo arrivati a toccare la neve a Pejo 3000!) e tantissime foto insieme hanno ulteriormente rafforzato un gruppo, eterogeneo e unito, che già proveniva da due anni di rodaggio, dimostrando a ragazzi e animatori come sia possibile collaborare insieme per creare nuove amicizie e costruire cose belle.

Ciascun ragazzo ha ricevuto in dono una spilla con il logo del Campo sia per non dimenticarsi di questa settimana insieme, ma anche per sentirsi appartenenti a quel Signore che si fa nostro compagno di viaggio nei Su per Giù della nostra vita.

Giovanni G.



L'amicizia, difficile come la montagna



“Quasi amici” è il titolo del film e della storia che ci ha accompagnati durante il campo.

L'incontro tra due mondi apparentemente lontani. Dopo un incidente di parapendio che lo ha reso paraplegico, il ricco aristocratico Philippe assume Driss, ragazzo di periferia appena uscito dalla prigione, come badante personale.

Una storia complessa, emozionante e anche divertente che ci ha coinvolti e appassionati. Il tema con cui abbiamo convissuto in questi giorni è proprio l'amicizia; con tutte le domande, i dubbi, le problematiche annesse ci ha permesso di conoscerla e di capirla meglio vivendola a pieno.

Abbiamo compreso che l'amicizia è difficile, un po' come la montagna e le passeggiate che in questi giorni abbiamo affrontato.

In salita sembra tutto ostile, si fa fatica a parlare e la meta appare lontanissima. La strada è piena di ostacoli, ci si sente in mezzo al nulla e a volte si può perdere la via, sbagliare il sentiero e accorgersene tardi, quindi bisogna ritornare indietro e rivedere il percorso che si ha intrapreso per capirne gli errori e ritrovare il sentiero giusto.

Una volta che però si arriva al rifugio, ci si sente sollevati e fieri, ci si riposa e si riparte per la più tranquilla discesa.

Come nell'amicizia, in montagna la compa-

gnia è fondamentale, durante le passeggiate c'è l'occasione di creare o di consolidare nuovi o già duraturi rapporti, dialogando a due o in gruppo si scoprono nuovi tratti l'uno dell'altro, si ride, ci si confida, ci si scambia opinioni e consigli, in poche parole si lega e si creano rapporti importanti e significativi.

Questo è quello che è successo al campo adolescenti di Carisolo, si è formato un gruppo unito e affiatato, unificato dalla voglia di crescere e camminare insieme in gita e, poi, nella vita.

Anche se i giorni di questa avventura sono stati pochi, sicuramente sono stati intensi e hanno lasciato un segno nella vita di ciascuno di noi, un segno indelebile!

Paola C.



Il 16 luglio il vescovo Maurizio ha celebrato la Messa nell'ex parrocchiale del Carmine

Celebrazione particolarissima, quest'anno, alla vigilia della festa del Carmelo.

Il vescovo Maurizio ha voluto infatti solennizzare la ricorrenza, celebrando la Messa nella ex chiesa parrocchiale del Carmine, in Via Paolo Gorini.

Lo hanno accompagnato nella funzione il nostro parroco, monsignor Bassiano Uggé, con il vicario parrocchiale don Mario Marielli, don Anselmo Morandi, don Angelo Dragoni, monsignor Franco Badaracco e don Alessandro Arici. Numerosissimi i fedeli e i devoti che hanno



partecipato, molti dei quali legati alla ex Parrocchia di San Salvatore al Carmine, ora rientrante nella nostra Parrocchia S. Maria

Assunta. «Essere qui ci consente di rinnovare i nostri ricordi e di rinnovare la nostra devozione a nostra Signora del Monte Carmelo» ha detto il vescovo Maurizio, ricordando la storia di questa ex chiesa parrocchiale, e unendola in comunione spirituale con il monastero del Carmelo.

Per l'occasione si sono rese necessarie operazioni straordinarie di pulizia per le quali la parrocchia ringrazia la ditta Pulinet di Lodi.



Nelle immagini, alcuni momenti della celebrazione.

Qui a sinistra lo stendardo della Madonna del Carmelo conservato nella chiesa del Carmine.

(foto Borella)



Mons. Carlo Ferrari, cristiano appassionato

Il 6 giugno scorso è morto all'età di 94 anni Mons. Carlo Ferrari. Era nato a Bargano il 25 maggio 1930, ma in seguito la sua famiglia era venuta a risiedere a Lodi, in due stanzette che fungevano da portineria del palazzo vescovile. Per questo era molto forte il suo legame con la Cattedrale, e proprio qui il 24 giugno dell'anno scorso avevamo festeggiato il suo 70° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Negli ultimi anni, dopo aver lasciato – con l'insorgenza della pandemia del Covid-19 – l'incarico di Cappellano della RSA Madre Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano, la sua presenza in Duomo come conceleberrante è stata fedelissima, fino all'ultimo.

E ci teneva a venire proprio in Cattedrale, benché residente in altra parrocchia dove avrebbe avuto la disponibilità di una chiesa più vicina. Domenica 2 giugno don Carlo,

pur affaticato, ha voluto tenacemente essere presente alla Messa delle ore 18 perché ricorreva la solennità

del Corpus Domini. È stata la sua ultima volta, prima di tornare nel suo e nostro Duomo il giorno del funerale, sabato 8 giugno.

Lo ringraziamo per la sua testimonianza luminosa di cristiano appassionato e di grande sacerdote, sempre amorevolmente e ammirevolmente accudito dalle sorelle Giannina e Franca e dal cognato Rinaldo.



ANAGRAFE dal 21.05.2024 al 29.07.2024

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Luca Silvestri, Denise Antonia Rati, Matteo Farina, Paolo Giuseppe Farina, Andrea Amosi.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Giuseppina (Nausica) Passera di anni 67, Simone Casertano di anni 35, Don Carlo Ferrari di anni 94, Angioletta Meazzi ved. De Ponti di anni 96, Giorgio Zuccala di anni 86, Don Domenico Mor Stabilini di anni 83, Angela Elmi di anni 87, Carlo Asti di anni 88, Rinalda Tanzini ved. Seria di anni 91, Maria Luisa Boccalari in Boselli di anni 75, Daniela Scaricabarozzi in Dossena di anni 81, Gianfranco Mattiello di anni 96, Francesco Lucchini di anni 98.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Alessandro Bertari con Alessandra Cafagna, Gilberto Nicolas Estrada Martinez con Anna Veronese.

OFFERTE dal 14.05.2024 al 18.07.2024

"Spezziamo il Pane" - Corpus Domini: € 800

Offerte varie per la Parrocchia per sostegno familiare:

€ 5.000 dall'Associazione PAVIAIL, € 1.200 dalla Fondazione "Tosi Enrico"

Benedizione famiglie e negozi: € 8.170

Offerte Prima Comunione: € 220

Offerte Cresima: € 400

Offerte per pulizia chiesa del Carmine: € 75
N.N. in memoria di Carlo Asti: € 500

Per Il Colle:

Maria Teresa Bigatti; Franca Rossi; Sig. Del Monte; Fam. Chiesa e Marchini; Fam. Vigotti e Scola.

Anniversari di matrimonio

Li ricorderemo domenica 13 ottobre nella Messa delle 11.00 in Cattedrale. Segnalare la presenza ai sacerdoti o nelle sagrestie.

In piedi o seduti?

Ho notato che un po' in tutte le messe e in tutte le chiese, prima della consacrazione, i fedeli si alzano in piedi in momenti diversi: alcuni alle parole del celebrante "Il Signore sia con voi", altri prima.

Scusate la mia ignoranza, ma cosa prescrive la liturgia in proposito? Grazie.

Fedele D.

Risponde don Bassiano:
La Conferenza Episcopale Italiana, nelle "Precisioni" introdotte alla terza edizione del Messale Romano del 2020, circa i gesti e gli atteggiamenti durante la celebrazione eucaristica ha

stabilito di fare proprio quanto indicato nell'"Ordinamento Generale del Messale Romano" con alcuni adattamenti, stabilendo che si sta "in piedi dall'orazione sulle offerte", e "fino all'epiclesi sui doni (gesto dell'imposizione delle mani) esclusa.

In ginocchio, se possibile, dall'inizio dell'epiclesi che precede il racconto dell'istituzione (gesto dell'imposizione delle mani) fino all'acclamazione Mistero della fede".

Dunque, ci si deve alzare dopo l'invito "Pregate, fratelli..." e prima di "Il Signore sia con voi", quando il sacerdote inizia l'orazione sulle offerte.

Una precisazione: in caso di incensazione dell'assemblea dopo

la presentazione dei doni, ci si alza in quel momento.

Rosario nei cortili

E' stata molto apprezzata la scelta di inserire quest'anno la chiesa del Carmine nel programma del "Mese di maggio". Alcuni parrochiani si sono anche chiesti se non sia possibile riprendere il "Rosario nei cortili", avendo letto sul "Foglio mensile" che non si tratta di un'iniziativa locale di recente istituzione, ma di una pratica di devozione nata nel 1725 a Parma "per santificare i luoghi dell'ordinario, non necessariamente in chiesa".

Ricordiamo che:

- **la seconda domenica del mese è la domenica della Comunità:** a sostegno dei diversi bisogni della Parrocchia (dalle utenze al mutuo dell'oratorio, ai lavori straordinari di manutenzione);
- **l'ultima domenica del mese è la domenica della solidarietà:** a sostegno delle famiglie bisognose è possibile portare in chiesa generi alimentari e per l'igiene personale;
- in duomo troviamo una bussola specifica per l'**offerta relativa all'acquisto dei fiori** al Santissimo Sacramento e all'altare della Madonna.

VISTA DAL BASSO



"Cimituristi" e cimiteri

"All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?"... Così l'incipit della maggiore opera in versi di uno dei più grandi poeti italiani, Ugo Foscolo. L'opera tratta del culto dei morti e della memoria degli uomini illustri. Senza scomodare ulteriormente il grande letterato possiamo fare alcune considerazioni: che ai morti, illustri o meno, dobbiamo molto. Noi donne e uomini contemporanei, intendo. Chi ha tracciato i sentieri e le strade? I morti. Chi ha stabilito leggi, regole di convivenza, usi quotidiani? I morti. Chi ha costruito le case e le chiese? I morti.

Uso volutamente questo termine, morti, e non si pensi che gli attribuisca un senso denigratorio o poco rispettoso, al contrario.

Ne ho il massimo rispetto perché, come diceva il grande Totò nella sua splendida poesia 'A livella', le pagliacciate le fanno i vivi, i morti sono seri.

E proprio i luoghi dove i morti riposano, i cimiteri, sono oggetto di riflessioni, scoperte e conoscenze, soprattutto i piccoli cimiteri, quelli dove riposa gente comune, che ha vissuto nella storia e magari l'ha anche fatta inconsapevolmente.

Fare il cimiturista può rivelarsi fonte di emozioni, conoscenze, cultura, soprattutto se la nostra ricerca non si rivolge a cimiteri imponenti, di grandi dimensioni o

ricchi di opere d'arte, in quelli è facile fare il turista...

Più difficile ma enormemente più affascinante è farlo nei piccoli cimiteri abbandonati, dove dalle lapidi o dagli epitaffi emergono particolari, storie, frammenti di vita. Prendiamo in esame alcune zone dell'Appennino in particolare quella chiamata delle Quattro Province: Pavia, Piacenza, Alessandria, Genova. In realtà le città sono puri riferimenti amministrativi, dai piccoli cimiteri in questione sono lontanissime.



Chi non ha mai sentito nominare Bobbio? Oppure Varzi? Più difficile conoscere Brallo di Pergola, paesino di circa trecento abitanti (ma nell'arco temporale fra le due guerre ne contava circa tremila) dove a lungo ha resistito l'usanza di seppellire i morti attorno alla chiesa della frazione

Valformosa.

Proprio sul muro della chiesa una lapide ricorda una parrocchiana deceduta nel 1907, alcuni suoi discendenti ancora vivono e raccontano episodi della sua vita e della sua famiglia. Tante storie, tante vite: quelle dei coniugi Luigi e Maria, quella di Albina, di Vincenzo, di molti altri.

I piccoli cimiteri di paesi ormai spopolati sono scrigni preziosi di memorie, di usanze, di cultura, registri di pietra e terra dove sono state scritte per sempre tante vite. Nel piccolo cimitero di Tartago una lapide ricorda Giuseppe Barbieri, morto sul bastimento Umbria nel mare Adriatico il 21 marzo 1919. Che destino abbia avuto questo giovane di soli 24 anni e il suo bastimento non lo voglio "svelare": vi invito, invece, a fare una ricerca in Internet e a scoprirlo.

Vite, storie, Storia... Se questa mia lunga dissertazione vi ha incuriosito almeno un po', beh ne sono felice e vi svelo che non è tutta farina del mio sacco... La fonte da cui ho appreso moltissime di queste cose è un libro a mio avviso molto bello, che vi consiglio, PASSEGGIATE NEI PICCOLI CIMENTERI di Claudio Visentin. Dove, leggendo le storie delle vite di chi ci ha preceduto, ognuno di noi può trovare anche un po' la propria.

Enrica Maccagni

I Carmelitani (parte seconda)

Grande importanza ha assunto nel contesto dell'Ordine Carmelitano il ramo femminile che ebbe circa la stessa evoluzione del ramo maschile.

Nella prima metà del XIII secolo, quando un buon numero di monaci Carmelitani lasciarono la Palestina, a causa delle incursioni dei Saraceni, per stabilirsi in Europa (soprattutto Inghilterra e Francia), molte donne decisero di legarsi al loro ordine con la stessa regola.

Il riconoscimento ufficiale di queste comunità femminili avvenne però sotto il pontificato di Nicolò V con la bolla Cum Nulla del 7 ottobre 1452.

Con la riforma di S. Teresa d'Avila le monache che aderirono alla stessa, presero il nome di Carmelitane Scalze. Ebbero un notevole sviluppo, non solo in Spagna ed in Italia, ma in seguito anche in America Latina, Sudest asiatico, Europa dell'Est ed Africa, fino a diventare il più numeroso ordine femminile contemplativo della Chiesa.

Le Carmelitane Scalze seguono il mandato e l'impostazione di Madre Teresa, nella quale si "conserva la continuità del Carmelo" rinvigorendone lo spirito delle origini, ma con uno sguardo verso il futuro.

Ella volle la nascita di un nuovo stile di vita religiosa, ma sempre fedele alla Chiesa ed ai santi padri eremiti del Carmelo.

Questo Ordine di carattere strettamente contemplativo vuole essere soprattutto una testimonianza autentica del primato assoluto di Dio nella vita umana.

La loro vita pertanto si trasforma in offerta, non solo nelle rinunce liberamente abbracciate, come alla famiglia e alla libertà di comunicare con il mondo, ma soprattutto nel consacrare tutta la vita all'orazione e alla perseveranza verso il Signore.

La loro profonda esperienza di Dio rappresenta la sorgente ed il fondamento del loro apostolato, che consiste essenzialmente nella preghiera per le intenzioni della Chiesa e nella testimonianza, escludendo però ogni forma di ministero attivo.

La vita quotidiana delle monache consiste sia nella loro intensa preghiera che nel lavoro manuale.

Quest'ultimo aspetto è costituito dalla dimensione domestica e da attività con le quali possono mantenersi, quali la produzione di particole per la S. Messa, la confezione di paramenti liturgici e la pittura di icone.

Occorre precisare che le Carmelitane Scalze sono dei "Piccoli Collegi di Cristo" nei quali si vive in un contesto molto familiare, il numero delle monache, infatti, non è elevato in quanto, come stabilito da S. Teresa, può arrivare ad un massimo di 21.

Le Carmelitane Scalze sono presenti anche a Lodi grazie all'operato del Vescovo Mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti anch'egli Carmelitano Scalzo.

Devotissimo a S. Giuseppe (fu suo infatti l'intervento che durante la 1° sessione del Concilio Vaticano II, portò ad includere il nome del Santo nel Canone Romano della Messa) volle dedicare al Santo il nuovo monastero e la chiesa ad esso annessa.

Il percorso realizzativo fu abbastanza breve:

Aprile 1964: domanda a Roma del permesso di fondazione del complesso monastico.

Settembre 1964: posa della prima pietra.

Ottobre 1964 - Maggio 1965: elaborazione dei progetti ed approvazione degli stessi da parte del Definitorio generale, sotto il Generalato di P. Anastasio Ballestrero.

Settembre 1965: inizio dei

lavori.

Giugno 1967: inaugurazione del Monastero e della Chiesa.

La celebrazione dell'inaugurazione del 18 Giugno 1967 alla presenza del Padre Generale dell'Ordine è ricordata come una bellissima funzione per i suoi vari momenti significativi: la processione, la collocazione del SS. Sacramento nel Tabernacolo, la S. Messa all'aperto davanti al monastero e i discorsi del Vescovo e

dare inizio alla nuova comunità monastica, vivono serenamente la loro vita contemplativa, appartate dal mondo, ma integrate nel tessuto diocesano.

La loro chiesa, ad esempio, è a disposizione per le celebrazioni liturgiche alle quali possono partecipare i fedeli laici, inoltre basti ricordare due avvenimenti molto importanti che confermano tale integrazione:

Il 20 Giugno 1992, in occasione del 25° anniversario

ficativa, la cui giornata inizia alle 5.45 con il Canto delle Lodi e termina alle 22.15 con il rientro in cella per il riposo notturno, previa ancora una brevissima lettura di un passo della Sacra Scrittura.

Questo arco di tempo che si rinnova ogni giorno in modo instancabile e nella letizia, è scandito dalla preghiera personale e comunitaria, dai vari momenti liturgici, dal lavoro, dal ritrovarsi in refettorio e da un po' di ricreazione comunitaria.

Un tempo nascosto che esula sia da quello della complessità delle leggi fisiche, e tanto meno dal modo di vivere il tempo da parte del contesto sociale, caratterizzato da molta frenesia e anche dalla presenza di nefandezze, dove generalmente vale ciò che si tocca e si possiede. È un'entità temporale vissuta verso il trascendente, dove si cerca di alleviare ciò che di brutto sale al Signore, è il Tempo dello Spirito.

G. Guida



Convento delle Carmelitane di Lodi: interno della chiesa.

delle autorità.

Il 26 Giugno, con la celebrazione del Vescovo alla presenza del Capitolo della Cattedrale e l'imposizione della clausura papale, prende il via la vita nascosta e regolare del monastero. Da allora le monache, di cui le prime nove arrivarono nel Giugno 1967, poco prima dell'inaugurazione, dal Carmelo di Legnano per

della fondazione del complesso monastico, Giovanni Paolo II iniziò la visita alla Diocesi di Lodi partendo proprio dal Carmelo.

In occasione del 50° anniversario, **18 Giugno 2017**, la processione cittadina del Corpus Domini partì proprio dal Carmelo.

Una vita nascosta, ma signi-

Bibliografia:

- C. Andresen e G. Denzler, *Dizionario storico del CRISTIANESIMO*, Ed. Paoline, 1992
- *Documenti Monastero Carmelitane di Lodi*
- *Collaborazione di sr. Maria Cristina, Priora del Complesso Monastico di Lodi*

Matita rossa, matita blu

“Sbaglia anca ‘l pret a di mé-sa”: così giustificavano gli errori i nostri nonni, traducendo con un’immagine familiare l’”errare humanum est” dei nostri lontani progenitori. I quali affermavano anche: “verba volant, scripta manent”, con ciò consigliando chi scrive a rileggere attentamente un testo prima di diffonderlo.

Consiglio non sempre raccolto, con risultati spesso divertenti, che desideriamo

condividere con i lettori. Anche *Il Colle* è caduto nella trappola, ed è quindi giusto partire da noi, guardando evangelicamente la trave nel nostro occhio prima di indicare la pagliuzza in quello di altri. La nostra “trave” - la prima ma non l’ultima, dobbiamo ammetterlo, ma forse la migliore - la troviamo nel numero di marzo del 2002, (foto sotto) proprio in copertina: una *enne* al posto di una *erre* e il gioco è fatto.

mondo vada di male in peggio. Vediamo più cose negative che positive. Lo stupore per le cose buone lascia il posto al terrore o alla delusione. Con un certo senso di smarrimento ci chiediamo: come sarà il nostro domani? La Pasqua di Risurrezione ci insegna



La seconda svista è apparsa invece su un foglio locale di annunci economici (foto sopra). Riguarda una bicicletta offerta come quasi nuova, seppur “utilizzata 576 volte”! Una evidente contraddizione, ma questo numero permette di risalire alla causa dell’errore. Al lettore il compito di risolvere il mistero (magari aiutandosi con la tastiera del computer).

Acchi

Soluzioni dei Passatempi per l'estate (pubblicati sul numero di apr-giu 2024)

Dov'è?

- a) La lapide è in via Fanfulla, sul muro dell'ex-convento di San Domenico dove oggi ha sede la Provincia di Lodi.
- b) Nei pressi del Broletto e di Piazza Mercato, dove sorgeva il palazzo ducale di Francesco Sforza, che fu uno dei principali firmatari della Pace di Lodi.

Calcio in oratorio

Don Bassiano ha fatto 3 gol. Essendo una sola la risposta giusta, non può essere “meno di 1” (cioè zero), perché sarebbero giuste tutte; ma neppure meno di 2 o 3, perché ne sarebbero giuste più di una. Quindi l’unica risposta giusta è “meno di 4”, quindi 3. Non sapendo in che squadra giocasse dB, non possiamo però sapere se ha vinto o perso, o se ha fatto 1 o 2 autogol.

La differenza

“Qual”, è la differenza tra “cosa” e “Qualcosa”

L'intruso

Il mese di luglio. Gli altri mesi sono tutti presenti nella toponomastica cittadina:
 Piazza XXV aprile, Via X maggio,
 Via II giugno, Piazzale III agosto,
 Via XX settembre

Sudoku "letterale"

R	I	E	C	O	N
N	O	C	E	I	R
C	R	N	O	E	I
I	E	O	R	N	C
O	C	I	N	R	E
E	N	R	I	C	O

Mestieri e no

Dopo aver parlato, sul numero scorso, del “travaglio” delle ferie, il calendario ci obbliga a riprendere il lavoro, spesso motivo di altrettanto “travaglio”, sia per chi ce l’ha sia per chi lo vorrebbe avere.

Ma per non appesantire troppo questa puntata parleremo di lavori un po’ “speciali”, come ad esempio il “mesté del Michelas”, mestiere che appare in un notissimo detto seguito da *“mangia, bev e andà a spas”*.

Qualcuno fa nascere l’appellativo *Michelas* dall’antico francese *“miquelot”*, il pellegrino che si recava al santuario di Mont Saint-Michel, ma che assume più tardi il significato spregiativo di “vagabondo”. Non si può però escludere che l’adozione del termine sia stata favorita dalla presenza in Italia in quei tempi, fra le milizie d’occupazione spagnole, dei *“miqueletes”*, fanti leggeri reclutati in prevalenza nel distretto di San Miguel de Cuxa, in Catalogna, e accompagnati dalla nomea di predatori. *Michelas* è quindi parola antica, attestata già nel XVI secolo col significato di vagabondo, fannullone, e diffusa anche in altri dialetti.

Seguendo il peregrinare (*“andà a spas”*) del nostro, che qualcosa dovrà prima o

poi mettere sotto i denti, fermiamoci un attimo dall’*ufelè*, termine ormai in disuso soppiantato da *pasticé*. Le *“ufele”* sono dei pasticcini, che devono il nome alla focaccia di farro (*“offa”*) già nota presso gli antichi Romani.

Non ci soffermiamo sui dettagli dei *mesté* dei nostri nonni, ai quali abbiamo dedicato almeno una decina di puntate, ma ricordiamo qui il detto *“ufelè fa’ el to mesté”*, un invito perentorio a occuparsi delle cose di propria competenza, evitando così di fare danni. Insomma, meglio lasciar fare a *“vün del mesté”*, un esperto (magari con lo scopo recondito di *“rubà el mesté”*) piuttosto che fare un *mesté invers*, cioè mal-fatto.

Di *mesté inversi* parrebbero invece esperti i nostri amici della vicina-rivale Crema, come attesta l’espressione *“mesté cremasch”*, di pari significato. Che i cremaschi siano pasticcioni è però tutto da dimostrare, sebbene espressioni come *“mestér cremasch”* o *“laür ala cremasca”* siano di casa proprio da loro.

Di casa milanese è invece il detto *“Va’ a Bagg a sunà l’orghen”*, un invito simpatico ai seccatori a togliersi dai piedi.



Possibile che il “mestiere” dell’organista, attività degna della massima considerazione, venga associato a espressioni come *“va’ a scuà el mar”*, *“va’ a giügà a burele”*, *“va’ a ciapà i rati”* e via andando? I milanesi la raccontano così:

“Il prevosto di Baggio era povero ma desideroso di abbellire la sua chiesa. Non potendo acquistare un organo per accompagnare le funzioni più solenni, si accontentò di farlo dipingere sul muro nell’interno della chiesa. Il fatto suscitò a quei tempi una certa ilarità, e ne venne il famoso detto.”

E chiudiamo con un *mesté* tanto impegnativo quanto poco considerato, quello della casalinga, che deve sobbarcarsi i *“mesté de ca”*: *fa’ sù i leti, fa’ giù la pulver, scuà, netà, lavà giù*, ecc. ecc. Oltre che ad *“andà a prued”* per tutta la famiglia, impegno che anche a chiamarlo “shopping” non diventa più leggero.

Aldo Retus

Compro, indosso, butto...

Oggi parliamo di "fast fashion", ma non si spaventi il lettore non-anglofono. Anche il fast food pochi decenni fa era un oggetto misterioso, e oggi è sulla bocca (anche in senso letterale, purtroppo) di tutti, dai bambini ai loro nonni. Ebbene, se fast food evoca cibi pronti a basso costo, consumati in fretta, fast fashion è l'equivalente nel campo della moda.

Che bello, penserà qualcuno: abiti a prezzi irrisori che li posso buttar via senza rimpianti - magari usati una sola volta, o anche mai - e averne subito di nuovi.

Però... Sì, c'è un però: dove vanno a finire tutti i vestiti scartati, insieme a quelli rimasti invenduti per l'incalzare del nuovo?

Soltanto nell'Unione Europea sono 5 milioni di tonnellate ogni anno, di cui 4 milioni finiscono nelle discariche e negli inceneritori; soltanto meno dell'1% viene utilizzato per la produzione di nuovi capi. E già qui dovrebbe squillare un campanello d'allarme, perché oltre il 60% delle fibre che compongono i nostri abiti sono sintetiche, perlopiù derivate da idrocarburi. Che non fanno bene né alla terra, né all'aria, né all'acqua, e di conseguenza a chi in questi ambienti ci vive: piante, animali e, ahimé sì, anche noi.

Senza contare l'impatto sull'ambiente della fabbricazione di questi milioni di tonnellate di beni, in termini di energia e di acqua utilizzate, oltre che delle sostanze tossiche impiegate nei processi.

Ma torniamo ai numeri: dove finisce il milione di tonnellate che non viene smaltito in Europa? Principalmente nei Paesi del Sud del mondo, in discariche a cielo aperto.

Dal 2023 il Ghana, Paese africano di 30 milioni di abitanti, ospita la discarica più grande al mondo, e importa ogni settimana circa 15 milioni di abiti usati. Gran parte di questi non sono riutilizzabili e finiscono in mare. Lungo gran parte delle coste i pescatori faticano a sfamare le proprie famiglie perché le reti raccolgono ormai più stracci che pesci.



In Cile, al margine occidentale del deserto di Atacama, un enorme cumulo si innalza fra le dune. E' formato da indumenti di ogni tipo, una discarica alimentata in continuazione da grossi camion che operano indisturbati. Qui gli abitanti rovistano alla ricerca del poco che possa ancora essere indossato. Si tratta perlopiù di tessuti sintetici, quindi a lenta decomposizione, che inoltre a volte prendono fuoco liberando così fumi tossici che raggiungono la città.

Una ampia e articolata denuncia di queste situazioni è stata recentemente trasmessa da RAI3, in un servizio impressionante che vi invitiamo a rivedere su RaiPlay (<https://www.raiply.it/video/2024/07/Newsroom---Puntata-del-17072024-7be4ddd9-aa2a-42b7-9349-27301c1a4271.html>).

Già in passato tuttavia, inchieste giornalistiche e associazioni ambientaliste avevano denunciato i danni ambientali creati in tutto il mondo dalla diffusione della fast fashion, oltre alle gravi implicazioni sociali, con lavoratori soggetti a ritmi massacranti per produrre grandi volumi in tempi strettissimi e con salari da fame.

Beh, se per la nostra salute ci teniamo lontani dai fast food, per vestirci perché non tornare alla slow fashion, per la salute di tutti? Magari usando quello che abbiamo già, spesso dimenticato in fondo a un armadio, resistendolo se necessario, e rifiutando di comprare compulsivamente il nuovo soltanto sotto la spinta della pubblicità (o, per i più giovani, degli influencer).

a.r.